

A pochi giorni dall'anniversario della strage di Capaci, la sorella del giudice ucciso dai mafiosi ha incontrato gli studenti dell'istituto salesiano

Un albero al Don Bosco nel nome di Giovanni Falcone

Giovanni Villino

L'Albero Falcone è un simbolo. Il ficus che si trova a pochi metri dal palazzo dove abitava il magistrato ucciso dalla mafia ha conservato nel tempo la sua forza evocativa. Per Maria Falcone, sorella di Giovanni, l'albero è «simbolo della rinascita della società civile palermitana». E attraverso un filo invisibile ieri l'istituto salesiano Don Bosco Ranchibile si è legato all'Albero Falcone dando continuità a quella esperienza. Lo ha fatto con la piantumazione di un nuovo arbusto. Un albero nel giardino della scuola in memoria di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli

agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.

Nella marcia di avvicinamento al 23 maggio, anniversario della strage di Capaci, ci si prepara con diverse iniziative nelle scuole. Quest'anno non ci saranno le migliaia di studenti a bordo delle navi della legalità. In era Covid si manterrà comunque il ricordo attraverso diverse attività e manifestazioni. «Sarà sempre un anniversario particolare quello che sarà celebrato – ha affermato Maria Falcone a margine dell'incontro di ieri al Don Bosco Ranchibile -. Si cercherà di mantenere la memoria di quelli che sono avvenimenti fondanti per la rinascita della società. Non soltanto siciliana. E per quella voglia di lotta alla



L'iniziativa. La piantumazione del nuovo arbusto per Falcone

mafia che non dobbiamo mai dimenticare di portare avanti. Perché, come diceva Giovanni, la mafia è un fatto umano e come tale finirà». E tra le iniziative in vista del 23 maggio c'è stata anche quella all'istituto salesiano di via Libertà. «Quanto abbiamo fatto – spiega don Domenico Saraniti, direttore dell'Istituto salesiano Don Bosco Ranchibile - rientra nel percorso che i nostri ragazzi stanno vivendo proprio per approfondire il valore della legalità. Abbiamo voluto ascoltare la professoressa Maria Falcone, sorella di Giovanni, per raccogliere il ricordo del fratello e farla diventare memoria viva. Una memoria che possa essere vissuta nella vita di ogni giorno dove è importante testimoniare il valore

dell'onestà, della trasparenza, della legalità».

«Bufalino diceva che sarà un esercito di insegnanti a sconfiggere la mafia – afferma Nicola Filippone, presidente dell'Istituto Don Bosco Ranchibile -. La lotta alla mafia va combattuta su due versanti. C'è quello della repressione e lì sono impegnate le forze dell'ordine e la magistratura. E c'è poi il versante della prevenzione: questo è compito della scuola che deve scardinare quel sostrato culturale di mentalità perversa e distorta che finora ha costituito l'humus migliore per cosa nostra. Tutto questo va sostituito con una cultura di vita, con una cultura di giustizia e di legalità». (*GIVI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA